

Comunicato **109/GM/rc**  
Cagliari, 28 luglio 2010

## **NOTA STAMPA**

### **IL CIPE ANCORA UNA VOLTA SI DIMENTICA DELLA SARDEGNA. DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO CISL, GIOVANNI MATTA**

Anche l'ultima riunione del CIPE, il 22 luglio scorso, è stata avara di risultati per la Sardegna. Il Comitato per la Programmazione Economica, infatti, ha sbloccato significative risorse per finanziare alcune importanti opere, ma **nessuna delle quali riguarda la Sardegna**.

Tutte le riunioni del CIPE dall'inizio del 2010 hanno evitato di affrontare le problematiche riguardanti la nostra isola. Eppure la Sardegna vanta un credito formidabile nei confronti dello Stato, ad iniziare dai Fondi Fas (due miliardi e 200 milioni di euro) per il cui impegno la Regione ha deliberato il Piano attuativo regionale (PAC) il 3 agosto del 2009.

Esiste un problema serio derivante dal deficit infrastrutturale sempre più penalizzante il nostro sistema produttivo, che perde pezzi importanti sul versante degli impianti, avviandoli all'obsolescenza e all'arretratezza tecnologica. La nostra isola continua ad occupare il quart'ultimo posto nella graduatoria delle regioni. Fatto 100 l'indice medio nazionale, la Sardegna si ferma a 58, mentre la nostra provincia meglio attrezzata, Cagliari, è al 98<sup>mo</sup> posto, e Nuoro col suo indice 32 si trova in assoluto all'ultimo posto in Italia per dotazione infrastrutturale.

In queste condizioni qualunque ipotesi di rilancio della base produttiva risulta problematico.

Perciò la Cisl sarda ritiene non ulteriormente procrastinabile l'avvio di un confronto col Governo per sbloccare tutte le risorse dovute alla Sardegna.

È arrivato il momento di cambiare atteggiamento: la Giunta faccia sentire la sua voce ed esiga dal Governo parità di trattamento con le altre regioni, come Sicilia, Puglia e regioni del Nord Italia.

Condizione indispensabile l'apertura di un tavolo nazionale di contrattazione per la riscrittura dell'Intesa istituzionale di programma Stato-Regione, rimettere al centro il rilancio dell'economia sarda che in questi mesi ha perso ben 32.000 posti di lavoro e il cui prodotto interno lordo da ben sei anni oscilla inesorabilmente intorno allo zero.

La Cisl chiede dalla Giunta regionale e dal Governo un forte segnale d'attenzione alle problematiche più volte denunciate. In assenza di questo atto di responsabilità, la Cisl chiamerà i lavoratori alla mobilitazione.

Il segretario regionale  
*Giovanni Matta*